

Andrea Bardelli

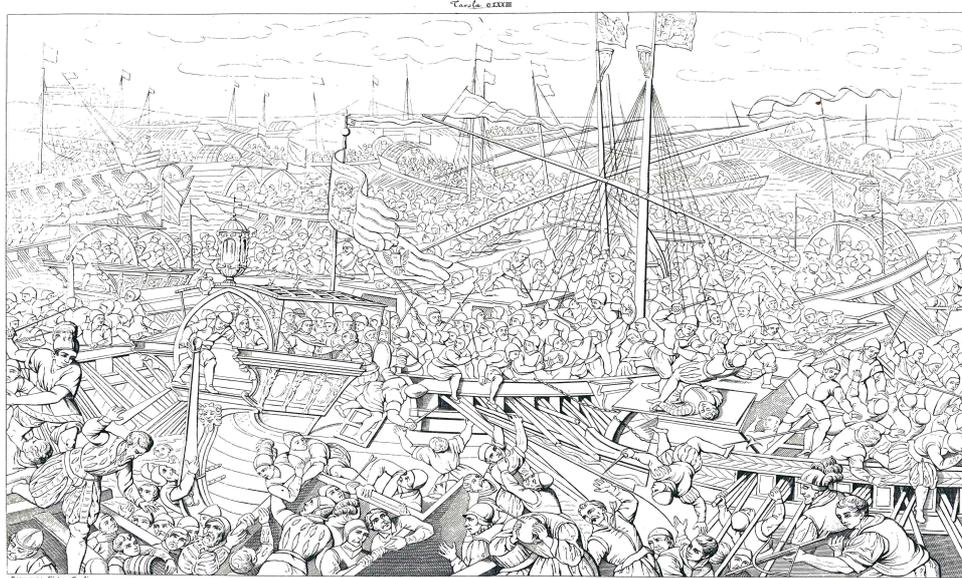
INCISIONE DELLA BATTAGLIA DI SALVORE

Ciò che vogliamo raccontare non è solo la storia di un'incisione, ma anche quella di alcune vicende legate a due diverse opere tratte dal medesimo soggetto storico.

L'incisione di cui ci occupiamo, quasi certamente l'illustrazione di un libro che non è stato ancora possibile identificare, è intitolata *Battaglia navale a Salvore, fra i veneziani e gli imperiali, e prigionia di Ottone figliuolo dell'imperatore* e reca la dedica a sua eccellenza *Francesco Barone di Gorizutti, Cavaliere dell'ordine di Leopoldo, e di quello di S. Vladimiro di Russia, Ciambellano e Tenente Maresciallo al Ministero di Guerra a Vienna*.

Come si deduce da altre scritte riportate in calce, il soggetto è ricavato da un dipinto di Domenico Tintoretto, inciso da Carlo Simonetti su disegno di Giuseppe Rebellato.

La battaglia navale in questione è stata combattuta nel maggio del 1177 nelle acque del Golfo di Trieste di fronte a Punta Salvore (Croazia) ed è stata vinta dalla flotta veneziana contro quella dell'imperatore Federico Barbarossa.



BATTAGLIA NAVALE A SALVORE, FRA I VENEZIANI E GLI IMPERIALI, E PRIGIONIA DI OTTONE FIGLIUOLO DELL'IMPERATORE
A S. C. Francesco Barone di GORIZUTTI, Cavaliere dell'ordine di Leopoldo, e di quello di S. Vladimiro di Russia, Ciambellano,
e Tenente Maresciallo al Ministero di Guerra a Vienna

Rebellato (dis.)-Simonetti (inc.). *La battaglia di Salvore*, incisione da Domenico Tintoretto, cm. 34 x 48, 1840 c.a, coll. priv.

I personaggi

Di **Domenico Tintoretto** (Venezia 1560-1635) diremo solo brevemente che è il figlio di Jacopo Robusti detto Tintoretto, alla morte dal quale eredita la bottega.

Più interessante, anche ai fini della **datazione della presente incisione al 1840 circa**, è la ricerca sul destinatario della dedica e sugli esecutori dell'incisione, ricerca non del tutto agevole trattandosi di figure minori.

Nell'*Almanacco per le Province soggette all'Imperiale Regio Governo di Venezia*, edito nel 1842



Domenico Tintoretto, *La battaglia di Salvo*, Venezia, Palazzo Ducale

presso Francesco Andriola, il barone **Francesco di Gorizzutti** risulta rivestire, con altri, il ruolo di Ciambellano, incarico che gli viene conferito nel 1835.

Rebellato e Simonetti, che firmano la stampa con il solo cognome, non sono menzionati sul Milesi (Giorgio Milesi, *Dizionario*

degli incisori, Minerva Italica, Bergamo 1989) ed è stato possibile avere notizie su di loro solo traendole dai repertori librari disponibili in rete nei quali erano segnalati nel *colophon* dei libri elencati.

Il primo dovrebbe essere **Giuseppe Rebellato** che troviamo registrato spesso come disegnatore attivo a Venezia. Citiamo, ad esempio, l'opera *Venezia prospettica, monumentale, storica ed artistica* (...) dello storico dell'arte veneziano Francesco Zanotto (1794-1863), edita a Venezia da Giovanni Brizeghel nel 1856 con 60 litografie su disegni di Marco Moro e Giuseppe Rebellato.

Carlo Simonetti compare nella *Guida Commerciale di Venezia* per l'anno 1853 come incisore in rame con bottega a Venezia in S. Barnaba calle lunga, ma già nel 1828 figura nella prima edizione stampata a Parma della *Bibliografia italiana (ossia giornale generale di tutto quanto si stampa in Italia...)* come incisore ed editore, sempre a Venezia, in società con un certo Antonio Sasso che era anche disegnatore.

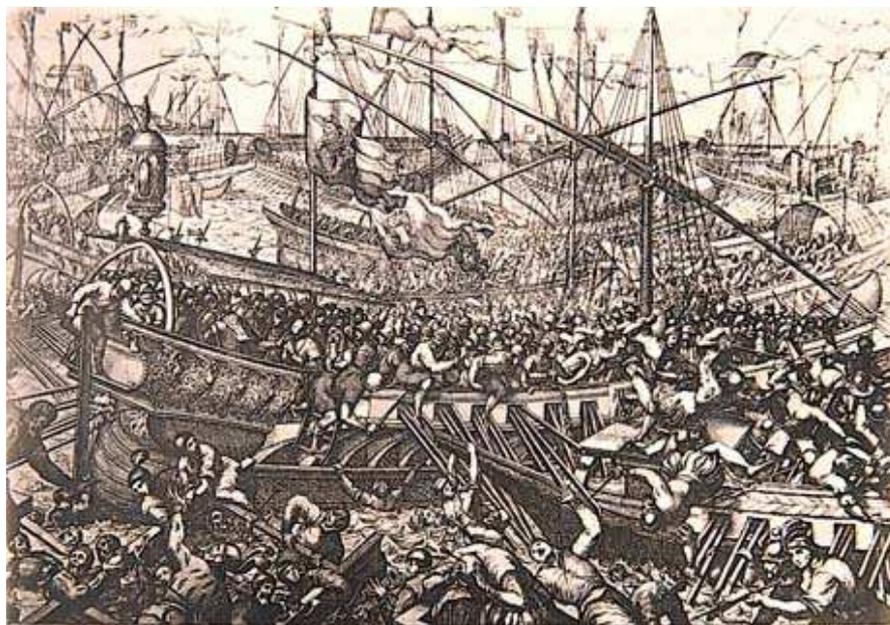
La fonte iconografica

Il dipinto di Domenico Tintoretto **dal quale è tratta l'incisione** è con tutta probabilità quello che si trova a Venezia nella Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale di Venezia. Il dipinto è stato eseguito nel 1605 per celebrare la gloria di Venezia nell'ambito della decorazione della Sala dopo l'incendio del 1577 che aveva completamente distrutto numerosi ambienti del Palazzo.

Si hanno però notizie di un altro dipinto di Domenico Tintoretto con il medesimo soggetto anticamente conservato nella chiesa di Punta Salvo.

La tesi secondo la quale quest'ultimo dipinto costituirebbe il *bozzetto* per la tela dipinta da Domenico Tintoretto per Palazzo Ducale sarebbe **da confutare** alla luce di una fonte che ne riporta le dimensioni eccezionali: 11 piedi di altezza per 21 di lunghezza, ossia circa 348 x 635 centimetri.

Non sappiamo per quale motivo, il dipinto viene trasferito dalla chiesa di Punta Salvore alla [Sala del](#)



Domenico Rossetti, *La battaglia di Salvore*, incisione da Domenico Tintoretto
(stampa fotografica, courtesy of Museo del mare Sergej Mašera di Pirano).

[Consiglio Comunale di Pirano](#) (Croazia). Non sappiamo neanche esattamente quando, benché la stessa fonte di cui sopra indichi vi sia rimasto “*per oltre due secoli*”, quindi più o meno dalla fine del Cinquecento, prima di esser nuovamente rimosso nel 1801, come diremo tra breve. Ciò confermerebbe che, pur non trattandosi di un *bozzetto* preparatore, la tela di Pirano abbia preceduto in ordine di esecuzione, se pur di poco, quella di Venezia che è del 1605, come visto sopra.

Pare che i piranesi fossero **molto legati** a questo quadro, sia perché rappresentava una grande vittoria della Repubblica di Venezia, alla quale erano stati fedeli per cinque secoli, avvenuta proprio di fronte alla loro città, sia perché si trattava dell'opera di un famoso pittore veneziano giunto a Pirano da Venezia.

Per questo motivo erano molto riluttanti a cedere la tela alle **nuove autorità austriache** che intendevano sostituirla con i ritratti dell'imperatore d'Austria Francesco II e di suo figlio Ferdinando. Come già anticipato, solo nel 1801, dopo quattro anni di tentativi, il Commissario plenipotenziario per l'Istria e la Dalmazia, barone Francesco Maria di Carnea, riesce a far trasferire il quadro a Vienna.

La complessa vicenda è tuttora oggetto di ricerca da parte di numerosi storici, ma, nonostante i loro sforzi **non si sa dove si trovi il dipinto**.

Ma la storia non finisce qui

In una data imprecisabile, che collochiamo attorno al 1700, l'**incisore Domenico Rossetti** (Venezia 1650-Verona 1736), specializzato in soggetti sacri, storici e ritratti a bulino e in xilografia (Giorgio Milesi, *op. cit.*, p. 278 *ad vocem*), esegue un'incisione tratta dal dipinto. Si tratta ora di **stabilire se la fonte sia il dipinto di Venezia o quello di Pirano**.

L'incisione è stata rubata negli anni Settanta del Novecento, non è ben chiaro se dal Museo del mare Sergej Mašera di Pirano, dove però se ne conservano due riproduzioni fotografiche. In calce a una di queste appare un testo dattiloscritto (che riportiamo integralmente dalla fonte già menzionata, ripetizioni incluse): *"... La battaglia di Salvore Doge Sebastiano Ziani contro Ottone Figlio di Federico Barbarossa epoca nel Maggio 1177... Vittoria ... a Pirano per la Serenissima Repubblica di Venezia Contro Ottone Figlio dell'Imperatore Federico Barbarossa nella Sala del Gran Consiglio ... Epoca. Nel Maggio 1177. Doge Sebastiano Giani.*

La citazione *"Sala del Gran Consiglio"* fa pensare alla Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale di Venezia, piuttosto che alla Sala del Consiglio Comunale di Pirano, quindi anche l'incisione di Rossetti sarebbe stata tratta dal dipinto che si conserva a Venezia.

Ultima annotazione e alcune considerazioni finali

Secondo la rivista *L'Archeografo Triestino* (anno 1968), la chiesa di Punta Salvore è stata completamente rinnovata nel 1826 in stile neoclassico e, in quell'occasione, è stata distrutta un'epigrafe a ricordo della battaglia navale, quasi certamente perché le autorità austriache non potevano gradire quell'inno alla Repubblica Veneta e ai suoi successi ai danni dell'imperatore germanico.

Dell'epigrafe possediamo una trascrizione latina traducibile come segue:

"O popoli, celebrate questo luogo, che un tempo il pastore Alessandro III arricchì di celesti doni. Infatti in questo braccio di mare per opera divina rifuse la vittoria della flotta veneta, e fu prostrata la superbia del grande Imperatore Federico e fu restituita alla Santa Chiesa l'alma Pace. Nel tempo in cui l'eccelso portatore di pace dava 1177 (anni) dal principio della sua incarnazione" (traduzione Giacomo Dalla Pietà).

Alla luce di tutto quanto precede emerge una stranezza, ossia che nel 1840 circa Rebellato e Simonetti dedicano a un funzionario austriaco un'incisione raffigurante una battaglia della quale solo pochi anni prima, nel 1826, le stesse autorità austriache avevano tentato di cancellare la memoria.

Ipotesi di Cronologia

1177. Battaglia navale di Salvore.

Fine 1500. Domenico Tintoretto dipinge la tela della battaglia navale per la chiesa di Punta Salvore.

Fine 1500 circa. Il dipinto viene trasferito dalla chiesa al Comune di Pirano.

1605. Domenico Tintoretto dipinge la tela della battaglia navale per il Palazzo Ducale di Venezia.

1700 circa. Rossetti esegue un'incisione tratta dal dipinto di Venezia (o di Pirano?).

1801. Il dipinto di Pirano viene trasferito a Vienna e scompare.

1826. La chiesa di Pirano viene completamente rinnovata in stile neoclassico.

1840 circa. Rebellato-Simonetti eseguono l'incisione tratta dal dipinto di Venezia (?).

Post 1970. L'incisione di Rossetti viene rubata.

Fonti

<http://www.veneziadoc.net/Storia-di-Venezia/Battaglia-Salvore.php>

